

fatto ciò molto alla leggiera, e ben poco si sia tentato per consolidare ed educare i nostri generosi convincimenti nelle coscienze dei tardivi. Non spiego su queste colonne questo molto alla leggiera sia per non rubare maggior spazio al giornale, sia perché si perderebbe del tempo a polemizzare inutilmente, mentre l'intento che spazio dei nostri giornali è tempo, si debba dedicare alla propaganda nostra, e che per le altre questioni l'esperienza e la pratica ci ammaestri.

Ricordo: fu nominata una Commissione per presentare al Municipio di Venezia una proposta pratica per le refezioni scolastiche; tale Commissione credo studi ancora, quindi la proposta certamente sarà molto pratica.

Tante cose dovrei dire, ma non proseguo perché spero in queste poche righe di esser inteso. Non lo sarò? A me dispiacerà solo, perché danno grave, ne risentirà la causa, ed il vantaggio sarà tutto, come fino ad ora lo fu, per i nostri avversari.

Spero che i compagni non se ne avranno a male di quanto ho qui esposto. Non gelosia, non rancori, che mai ho nutriti per alcuno, ma un grande amore a dirne tutta la verità. Tutti, tutti impegniamoci fin da oggi di fare tutto il nostro dovere. Tutti dobbiamo dare tuttocché che possiamo.

No, non importa che nel Circolo si registrino 300, 400 o più iscritti; sieno pur pochi, pochi, ma buoni, attivi, volenterosi e socialisti, questo più di tutto preme.

No, non importa contare nelle elezioni 800, 1000 o più voti; sieno pochi i voti, ma sieno dati da socialisti che comprendano e propaghino il socialismo; i deputati nostri eletti hanno bisogno che i loro elettori sieno dei compagni coscienti che sappiano sostenere nelle aspre lotte che devono impegnare contro la rocca di tutti i ruffiani del capitalismo imperante; e fino a quando non avremo compreso questo, faremo sempre della retorica e non faremo un passo più in là.

Che c'importa a noi di coloro che si dicono socialisti se non si fanno vivi altro che quando arriva qualche compagno deputato o più degli altri in vista? Che c'importa a noi di coloro che si dicono socialisti e che perché diano alla causa una centesima parte di quello che spendono in divertimenti o capricci, bisogna che da loro vada un compagno simpatico, perché, dopo fatta lunga anticamera, con tanti complimenti, sottoscrivano una somma uguale a quella data da qualche povero operaio, che realmente per contribuire ha fatto un sacrificio? Che c'importa a noi di coloro che, perché più intelligenti, e meno convinti, fanno la grazia d'intervenire alle nostre sedute nelle grandi occasioni? No, no, di loro non abbiamo bisogno; se sono, come si dicono, socialisti, ed allora iscritti al partito, diano il contributo di tutte le loro forze morali, contribuiscano in conformità delle loro finanze; intervengano alle adunanze, ove con la discussione serena e coll'esprimere tutti il proprio pensiero, di comune accordo, si potrà studiare sempre il mezzo migliore perché la propaganda proceda sempre e perché si passi per tutti i buchi, anche per la caramella di Starabba. Se no i buoni e volenterosi si troveranno isolati, faranno sacrifici che a nulla appropinquano, ed infine si stancheranno, e con ragione, perché il risultato dei loro nobili sforzi, continuando così, sarà nullo.

Concludo col non lodare i compagni che veramente lavorano, perché essi fanno il loro dovere, ma collo spronare gli inerti ed apatici e col desiderio che al prossimo Congresso regionale Veneto, Venezia sia ben rappresentata da compagni esperti teoricamente e praticamente, e perché il risultato sia promessa che un altro anno gli aderenti al partito saranno triplicati non solo, ma tutti propagandisti coscienti e volenterosi, in modo che in breve tempo, il Veneto non debba esser al disotto di tutte le altre regioni.

A questo proposito il Comitato regionale veneto indirizza il seguente appello ai Circoli della regione:

Mancano pochi giorni al 25 luglio, giorno fissato per il 1.° Congresso R. S. Veneto e le iscrizioni si contano sulle dita di una mano, mentre sono 32 i Circoli aderenti al Partito ed a migliaia ascendono i compagni inscriviti. Tale conteggio, da parte di associazioni e compagni coscienti, oltre che essere di conforto, ci demoralizza, suonando indifferenza a tutti gli sforzi ed ai sacrifici fatti da noi. Noi facciamo appello alla coscienza di tutti i compagni, e, se neppure questo fosse inteso, dovremmo venire a deliberazioni che ci dorrebbe prendere, ma che si renderebbero necessarie. La mancanza lamentata dinota che non è compresa l'importanza che ha un Congresso, ed il bene che esso porta alla propaganda ed al partito in generale, e che, o manca regolare ed unisono affiatamento tra i Circoli e

Comitato di questa regione, o che non è nei primi, prima loro manifestazione, la disciplina. Deliberando di portare la data di chiusura per l'invio delle adesioni a tutto il 24 c. m., speriamo di aver scosso l'indifferenza e richiamare sulla via del dovere quelli che, inscientemente forse, dalla stessa deviarono. (1).

IL COMITATO R. S. V.

(1) La cosa dolorosa quella, che il comunicato ci apprende, se, soprattutto, si pensa che i Congressi regionali sono i più utili all'azione del partito. Auguriamo ai compagni veneti che lo stimolo giovi. Essere socialisti negligenzi e apati vale quanto... non assolo. (N. d. R.)

**Agli anonimi di qualunque colore rammentiamo che le loro comunicazioni scompaiono inesorabilmente nel cestino.**

**RUBRICA... MORALE**

**Preti, soldati e padroni... onesti.**

Il Tribunale di Padova ha condannato don Tentori Pietro, parroco di Piombino, a 7 anni e mezzo di reclusione, perché questo porcacone in tricorno aveva commesso molti reati di libidine e oltraggio al pudore.

Il Tribunale di Firenze ha condannato il sacerdote Antonio Giustarini a 4 anni di reclusione e 20 mila lire di multa per avere rubato un testamento ed una considerevole somma di denaro mentre assisteva un moribondo!!!

Frate Giacinto e frate Filippo da Citeux furono arrestati sotto l'imputazione di aver commessi atti inonminabili su duecento e più alunni affidati alle loro cure!

A Gueron (Francia) è stato arrestato il curato Lecomte il quale aveva abusato di nove ragazzine!

Si ha da Roma: « Un canonico per aiutare un amico che voleva comprare una vigna, tolse dalla cassa dell'ospizio di cui era amministratore, 50 mila lire. L'amico comperebbe la vigna e non restituir nulla. »

« Il Vaticano punì il canonico, esonerandolo dall'amministrazione dell'ospizio. »

« In un istituto femminile l'economia ottenne in prestito da parecchie famiglie facoltose alcune migliaia di lire che poi non restituì. »

« Il Vaticano trasferì la superiora ad altro monastero e mandò l'economia fuori di Roma. »

« Da un altro convento l'economia fu mandata a Parigi, essendosi scoperto un ammanco di cassa di 60 mila lire. »

Quando faranno commendatori il canonico e le economie?

Non è ancor spenta l'eco dei gravissimi reati immorali commessi in una caserma di Roma, che — a provare sempre più l'alta moralità esistente nella cosiddetta scuola della nazione — giunge da Parma la seguente notizia:

« Circa un mese fa vennero scoperti gravissimi fatti a carico di sottufficiali e soldati appartenenti al reggimento cavallieggeri Aosta. Ogni giorno veniva sottratta gran parte della biada dei cavalli e venduta a sacchi a manutengoli borghesi. Ciò durava da anni. »

« I sottufficiali implicati in tale faccenda ammontano a 15. Vi sono inoltre 4 soldati e 4 borghesi. »

« Essi vennero tutti arrestati e il 23 corr. verranno tradotti innanzi il nostro tribunale per il relativo processo. »

Scrivono da Napoli:

« Un nuovo scandalo si è verificato nella nostra aristocrazia. »

« Una nota demi-mondaine, d'accordo con tre giovinotti della gran vita, di cui uno sarebbe un nobile romano, ed un altro figlio di un alto impiegato in un ministero, defraudarono al gioco un giovanotto americano per lire 60 mila. »

« Il padre del ragazzo denunciò il fatto. »

Mandano da Gernignaga, presso Luino, la notizia dell'arresto di certo Bianchi Romolo, di 27 anni, direttore e proprietario della fabbrica di stecche per busti Theiler.

Il porco da molto tempo, valendosi della sua qualità di direttore, sfogava la sua libidine su quasi tutte le operale poste sotto la

sua direzione e già parecchi scandali erano sorti.

Giorni sono un'esile giovanetta tredicenne certa Carolina S. di Brezzo di Bedero che lavorava a cottimo per lo stabilimento entrò nello studio del Bianchi per consegnargli il lavoro fatto e riceverne dell'altro da compiere. Il Bianchi ad un tratto chinò a chiave l'uscio, afferrò la piccola, soffocò la grida di lei ponendole una mano sulla bocca e...

La cosa venne risaputa in paese e per quanto il sindaco di Gernignaga non avesse ancora pensato a denunciarlo alle competenti autorità, il delegato di P. S. di Luino, il maresciallo dei carabinieri ed il carabinieri Lazzaroni iniziarono delle indagini.

La perizia medica constatò che l'accusa diceva il vero, il turpe sultano venne tratto in arresto.

Si assodò poi che egli altra volta aveva tentato di compiere le sue nefandità anche verso una bimba decenne, sorella ad un'operaia ch'era la sua vittima prediletta. Ma non vi riuscì perché questa energicamente si oppose a che il misfatto si compiesse!

**COMUNICATI**

**Camera del lavoro di Parma e provincia.**

*Alle Camere del lavoro e alle Organizzazioni operaie.*

La Camera del lavoro di Parma, prima ad iniziare l'agitazione per le cucine scolastiche, riuscita ormai a vedere effettuata la nobile istituzione nella propria città, conscia dei bisogni urgenti delle classi lavoratrici, e persuasa che nel soccorro doveroso per i bambini poveri tutti gli uomini di cuore debbano trovare d'accordo, vuole continuare la propaganda perché in tutti i comuni si provveda il vitto ai fanciulli delle scuole elementari.

A tale scopo ha pubblicato un opuscolo contenente il resoconto stenografico di un Comizio tenuto al teatro Reinaek, ove parlarono l'onorevole Agostino Benenini, il dott. Carlo Serpagni, il pubblicista Andrea Giannelli, insieme con una conferenza del prof. Giorgio Rattoni.

L'opuscolo, che ha il titolo *Per la refezione scolastica*, tratta sotto il punto di vista morale, sociale, economico, didattico l'importante problema che oggi interessa tutti, ed è perciò vivamente raccomandato alle Camere del lavoro e alle Organizzazioni operaie perché gli diano la massima diffusione appunto tra le classi che nella chiesa istituzione sono più direttamente interessate.

L'opuscolo costa cent. 10, e per ordinazioni superiori alle 50 copie si fa lo sconto del 20 per cento, e superiori alle 100 del 25.

Rivolgersi con cartolina-vaglia al sig. Motta Giacinto, segretario della Camera del lavoro di Parma, piazza Garibaldi, N. 1.

**È uscita la prima dispensa di Milano sconosciuta e Milano moderna**

di PAOLO VALERA.

Elegantissima edizione riccamente illustrata da G. Crotta. — Abbonamento alle 60 puntate L. 5. Ogni puntata separata centesimi 10.

Per abbonamenti rivolgersi alla Società Editrice Internazionale, via Fiori Chiari 18, Milano.

**AI FERRARESI**

Sapete qual è il giornale che più di tutti invelenisce contro di voi, per la vostra agitazione, per i vostri scioperi?

È la *Sera*. Quello che forse non sapete — e che è bene sappia ognuno di voi — è che è diretto dall'avv. Pietro Suzzi di Ferrara.

Questi patrioti emeriti, ad un tanto la lira, che non hanno altra parola in bocca che la patria... sono i primi, acciecati dal loro interesse personale, ad istigare il governo ad essere energico e risoluto (leggi a tirare a pale di piombo ben diritte nei vostri petti) e così esprimono il loro amore verso la maggiore e miglior parte di quella popolazione che li mantiene, che costituisce la maggiore e miglior parte della loro terra natia, la vera patria di ognuno.

Lavoratori ferraresi, ricordatevi del vostro Graiano d'Asi.

Solo per questo ho scritto. Aggradiate il saluto fraterno e solidale del sempre vostro compagno

V. MARESTI, ferrarese.

Parla Fratti con un dire elegante, gli succede Brovi con la sua voce fortissima; tutti ascoltano in religioso silenzio col capo scoperto.

Finiti i discorsi, sfilano le società, ed Enrico m'addita Canzio, Missori, Mosto, Bizzoni, Alberto Mario; l'epopea garibaldina viva, parlante, moventesi. Mentre le persone a gruppi si sparpagliano su i pendii del camposanto, Enrico si ferma avanti la tomba di Mazzini, ed indicandola a me, esclama: « Quanta gloria che crescerà coi secoli. »

Da Staglieno scendo repubblicana convinta, entusiasta.

Con questi ricordi affollanti, voglio oggi fare una passeggiata insieme con Matilde ed andare vicino alle carceri, chi sa? che Enrico non possa vedermi per un caso fortunato. Io smanio dal desiderio di mirarlo anche per dieci minuti.

20 aprile.

Stanotte un bellissimo sogno è sceso a confortarmi. Mi sembrava essere ritornata fanciulla, quando la buona mamma viva mi conduceva in chiesa a pregare, a comunicarmi. Ella, sempre pia, erami al fianco, mentre tra nugoli di incenso, lievemente svolgentisi, l'organo suonava una mesta musica, che andava al cuore.

Una calma profonda regnava nelle penombre discrete, e mamma, inginocchiata avanti un altare, su cui rizzavasi un Gesù Cristo, circondato da candelieri, pregava fervidamente come assorta in una visione.

Ad un tratto si rivolgeva a me ed additando in alto, dicevami: « Pregha anche tu Dio misericordioso, pregalo per lui. »

Alla parola lui, l'immagine d'Enrico si è risvegliata in me, e mi son vista già grande, sposa e madre: allora una preghiera calda, sincera mi salì dal più profondo dell'animo.

**ALL'ESTERO**

**Per i metallurgici scioperanti di Danimarca.**

Circa seimila operai metallurgici sono in sciopero forzato in Danimarca, per colpa dei proprietari, i quali tentano, obbligando i lavoratori a sopportare, per un lungo periodo di tempo, i danni della disoccupazione, di distruggere quella forte organizzazione che hanno fatta i metallurgici danesi e che, da qualche tempo, fa grandi e rapidi progressi.

Quei proprietari presero occasione dallo sciopero degli operai di tre officine di Odense (città di circa 30.000 abitanti) per imporre a tutti gli altri operai metallurgici che obbligarono i loro compagni a riprendere il lavoro. Se questo non avessero fatto, essi avrebbero provocato il Lock-out (sciopero forzato).

Naturalmente la Federazione metallurgica danese respinse sdegnosamente tale imposizione; ed il giorno dopo in tutta la Danimarca non restavano aperte che le officine dello Stato, delle ferrovie di Scandia a Randers, e degli arsenali navali a Copenhagen e ad Elsenor.

Tutte le altre officine erano state chiuse dai padroni; e circa 6000 operai fucinatori, tornitori, montatori, aggiustatori, fonditori, ecc., sono ora sul lastrico per la prepotenza dei padroni.

Il Comitato centrale delle Sezioni metallurgiche milanesi, fa perciò appello a tutte le Associazioni operaie indistintamente, agli amici degli operai ed ai giornali che sostengono la causa dei lavoratori, affinché cerchino di aiutare materialmente i compagni della Danimarca, che lottano perché venga loro riconosciuto il diritto — concesso dalla legge — di restare associati in Federazione di resistenza.

Sarà questa la prima volta che i metallurgici italiani si mostreranno solidali coi loro compagni dell'estero, anche finanziariamente, ed il Comitato ha fiducia che questa prima prova riuscirà bene.

Denari, lettere, cartoline, vaglia, ecc., devono essere indirizzati al Comitato centrale metallurgico — Camera del lavoro — Milano.

**SVIZZERA.**

**Due referendum.**

A grande maggioranza si sono adottati dal popolo due articoli che allargano i poteri costituzionali della Confederazione nel senso che essa sia autorizzata a regolare la sorveglianza nelle foreste in tutto il territorio nazionale, ed a fare una legge sul controllo delle derrate alimentari.

**BELGIO.**

**Il 1.° Congresso agrario del partito operaio.**

Conformemente alle decisioni del Congresso generale di Gand, domenica 8 agosto si terrà a Nivelles un Congresso speciale per esaminare le riforme agrarie.

Il Comitato agricolo, costituito dal partito, ha deciso di restringere la discussione su due sole questioni, cioè sulla riorganizzazione dei Comizi agrari e rappresentanza degli interessi agricoli, e sulla forma d'organizzazione da crearsi nelle campagne.

**FRANCIA.**

**Il XV Congresso del partito operaio francese.**

Verano più di 250 rappresentanti di circa 700 Sezioni del partito, oltre alle rappresentanze di parecchi Sindacati operai. Verano pure i deputati Guesde, Chauvin, Jourde, Savanel, Sever, Conturin, e i sindaci di Lilla, Marsiglia, Montluzon, Ivry, e le rappresentanze dei Consigli comunali conquistati dal partito.

Nelle prossime elezioni del 1898 il partito prenderà parte alla lotta con candidati propri in circa 350 collegi.

Viene nominata una Commissione generale, composta di tutti i rappresentanti delle Amministrazioni comunali socialiste e dei Gruppi locali, per la scelta dei candidati.

**INGHILTERRA.**

**Il lavoro dei socialisti Italiani.**

Ci scrivono da Londra in data 4 corrente: « Alla riunione di ieri sera presieduta dal compagno Fontana. Si rinnovarono le cariche

« Oh, Dio di bontà e di misericordia, che a tutti perdoni e tutto puoi, abbi pietà di me, dei miei figli; ridonami sano e libero il nostro Enrico, nel cui animo tu leggi, e sai che è puro, non d'altro pieno che d'un ardente desiderio di giustizia, per la quale il tuo figliuolo prediletto è morto in croce. Per questo tuo figliuolo, che ha insegnato agli uomini a soffrire, a morire per un'alta idea; per la sua pena inenarrabile, per il sangue innocente da lui sparso, ascoltami, o mio Signore, e fa che la pace e la contentezza ritornino in casa mia. »

Detto ciò, mi sono voltata verso mia madre, ma non era più al mio fianco. Istantaneamente guardo in alto e la vedo vicino al Gesù Cristo, che sembra sorridermi: mia madre mi saluta e pronunziando la parola « Spera » sparisce come in una nube bianchissima.

Mi sveglio di soprassalto e tutta piena dell'impressione del sogno; ripeto la mia preghiera. Son debole, lo so, ma nelle sventure queste debolezze ci assalgono e ridiventiamo fanciulli.

3 maggio.

Papà ieri venne ad annunziarmi d'aver saputo che il processo contro Enrico e compagni si è dovuto chiudere con un'ordinanza di non farsi luogo ad accusa.

Fra pochi giorni, perciò, Enrico dovrebbe essere liberato.

Una scampagnellata? Chi è? Traslascio di gioia ad ogni piccolo rumore. Matilde... Come le brillano gli occhi di felicità! Sembra il vero buon genio, come la chiama mio marito.

Infatti reca la più fausta delle notizie; Enrico è fuori dal carcere: il fratello di Matilde l'ha visto che libero recavasi alla Regia Procura, a far non so che cosa, e poi sarà qui, io e Matilde ci abbracciamo: corro al balcone, per vederlo spuntare, ma non si vede alcuno. Vorrei vestirmi ed uscire: fremo dell'imp-

sociali, riuscendo eletti i compagni Comotti, Ladu e Orso, a consiglieri; Rubini, a segretario; Franceschini, a cassiere. S'iscrissero altri otto nuovi soci, raggiungendosi il numero di 40, numero che tende continuamente a salire, per un sensibile risveglio a pro' della nostra causa. In ultimo il compagno Piantino esortò i presenti a fare una sottoscrizione a favore del nostro *Avanti!* che fruttò L. 8,25.

— Nel numero 16 dell'*Agitazione*, l'anarchico Cuccoli si scaglia dagli apprezzamenti fatti sul n. 23 della *Lotta* sulla sua esposizione in contraddittorio, in merito alla nostra conferenza del 29 maggio, e dice che si tiene lo stesso metodo delle R. Procure, cogliendo a viso parole e frasi che, staccate dal resto del discorso, si prestano facilmente agli attacchi. Ci preme di confermare quanto scrivemmo di qui, che era il riassunto delle tesi che il Cuccoli cercò di dimostrare, senza riuscirci, se si toglie il merito di lunghi luoghi comuni e superficiali allocuzioni a sensazione. Merito che vale meno a nascondere il sistema di padre Zappata del contraddittorio, il quale, mentre condanna i modi « puerili o cattivi » dei giornali tabaccosi, li mette in pratica, criticando un probabile funzionamento del futuro stato socialista senza punto tener conto delle precedenti dichiarazioni del conferenziere sulla non opportunità di stabilire quadri preventivi di un meccanismo sociale avvenire quando la storia di tutte le rivoluzioni ci ammaestra diversamente. E il Cuccoli avrebbe dovuto ricordarsi che il conferenziere dichiarò pure che tale esposizione era preconcetta e che la rivolgeva a coloro che fossero troppo curiosi.

Del resto la sapienza di critico in economia sociale dell'amico anarchico (sapienza, certo, non « accademica » da chiostrò » come sarebbe la nostra) si scorge oltre che da tutto il contesto della sua protesta sull'*Agitazione* anche dalla sua proposta di una società a base di libero arbitrio modellata sulle comunità del medio evo (!!) come egli espose in contraddittorio alla conferenza. Ma tralasciamo, per non fare della polemica stantia, specie coi fanatici di certi dogmi d'infalibilità, *atei* per spirito di contraddizione, ma in realtà più *deisti* del papa...

Un po' di studio serio e pratico di psicologia umana non farebbe male all'amico Cuccoli; solo così il suo scilinguagnolo tanto sciolto (lui fortunato!) non gli farebbe prendere certe cantonate che, proprio nel caso suo, non sono certo « opera magna »! Oh, se fosse meno economista... e più psicologo!...

In fin dei conti, la convinzione del Cuccoli « di aver rubato con poca utilità dello spazio » al giornale anarchico di Ancona, è la prova più eloquente della *serietà* dei suoi ragionamenti.

E qui basta. »

**Lo sciopero dei meccanici.**

La Compagnia peninsulare ed orientale, avendo ceduto alla domanda di otto ore, i padroni si trovano disorganizzati a condurre più a lungo la resistenza.

Il movimento in favore delle otto ore non è stato ancora dichiarato generale in tutti i mestieri. Questo primo esperimento dei meccanici della marina non è male riuscito; ma si attende il risultato del referendum, a cui sono invitati a rispondere tutti gli operai dei sindacati.

Le questioni poste sono: Siete favorevole ad una riduzione delle ore di lavoro? Quale numero di ore di lavoro desiderate adottare nel vostro mestiere? Credete voi venuto il momento di pronunciarvi con un voto?

Della sola Londra si conoscono sino da ora le risposte. I costruttori di caldaie risposero per le otto ore. I fonditori domandano che le ore settimanali non siano più di 51, e si dichiarano pronti a muoversi subito. I fonditori in acciaio vogliono la giornata di otto ore e credono venuto il momento di reclamarla, sia pure anche collo sciopero. I falegnami non vogliono una regolamentazione unica delle ore di lavoro e non credono venuto il tempo per un'agitazione. I costruttori di navi e gli imbiancatori vogliono una settimana di 48 ore. I fabbri sono contenti dell'orario attuale.

Ecco in qual modo pratico procedono gli inglesi: ma le loro conquiste sono reali e durature.

**RUSSIA.**

**Sul lavoro nelle fabbriche.**

Lo zar ha sanzionato la nuova legge concernente il lavoro nelle fabbriche. Questa legge, elaborata in conseguenza dei numerosi scioperi di questi ultimi anni, deve entrare in vigore col 1.° gennaio 1898.

Un regolamento precedente stabiliva che i ragazzi in ogni caso non dovevano lavorare più di 8 ore su 24. La legge nuova nulla cambia a questa disposizione e s'occupa esclusivamente del lavoro degli adulti.

La giornata di lavoro è fissata ad undici ore e mezzo al massimo. Il sabato e alla vi-

zienza d'abbracciarlo... Ma eccolo... Com'è invecchiato! Pallido, sofferente, con i capelli e la barba brizzolati di bianco... Ma è nulla, ritornerà forte come prima. Cado nelle sue braccia e così stretti l'una nell'altro stiamo per parecchio tempo, muti, commossi!

I ragazzi, intanto, s'afferrano alle gambe del papà e saltellando di gioia chiedono i regali portati da Napoli. Egli se li porta tutti e due in braccio, e non potendo reprimere una lacrima li bacia furiosamente...

Un vecchio, preso da grande commozione a questa scena, se ne sta in disparte e col fazzoletto s'asciuga gli occhi: è mio padre.

Lo addito ad Enrico, il quale, correndo a lui, lo stringe al suo petto: sulle teste di questi due uomini a me carissimi, mi pare che aleggi l'ombra di mia madre. Io sono davvero felice: Dio ha esaudita la mia preghiera, e posso oramai benedire quella sventura, che mi ha reso all'affetto di mio padre, riconciliato con mio marito. Quei due uomini avvicinandosi si apprezzeranno a vicenda.

Enrico troverà un padre che sarà rispettato ed amato nella mia famiglia, in cui resterà.

Si, la mia felicità è al colmo; e quella birichina di Matilde me la vuole provare, suonando sul pianoforte la *Marsigliese*. Oh, che voglio diventare pur io socialista militante; le mie prime armi le farò nelle prossime elezioni politiche, in cui propugnerò — dico bene? — la candidatura di Enrico; voglio questo trionfo per lui, che risulterà deputato di sicuro.

Quando io mi metto in una cosa la spunto: non son donna da tirarmi indietro, caschi il mondo! E poi, avrò per alleata Matilde che farà dei discorsi; quella lì è capace.

Intanto per prepararci alla lotta suona la *Marsigliese*, cara la mia fanciulla.

**APPENDICE**

**F. DE LUCA**

**CASI PROBABILI**

Avrebbe potuto confondere, schiacciare quest'ingrati, e pure trovava sempre delle parole di compatimento per loro, pronto a ricomparli di aiuti, se a lui ricorrevano; tanto che io a volte ne provavo rabbia, e gli dava dello sciocco. Oh, son ben orgogliosa, fiera, d'essere moglie ad un simile delinquente, e disprezzo, abborro voi *galantuomini*, che mi avete inflitto questo lento, inesprimibile strugimento del mio essere!

10 marzo.

Enrico è più rassegnato: è l'influsso della primavera, dice lui. Forse, chi sa, mi nasconde quest'immensa fra le sue torture, per non amareggiarmi di più. Ma io davvero sento l'influenza della primavera: una malinconia soave m'invasa intera, e presente, non so perché, che fra breve le mie pene avranno fine, e sarò più felice di prima, invidiata da tutti. La giornata tiepida, splendida, ha per le vie rumori gai, grida festanti di ragazzi, rincorrenti; tutti ridono, sono giulivi; e come non esserlo, se sotto volta celestina, senza una nube, si vedono laggiù, nelle valli, gli amadorli in fiore, il cui colore bianco spicca tra l'azzurro cupo di certi alberi, formanti in certi punti come una foresta, circondata in basso dal verde dei seminati che si estendono dovunque, anche in riva al mare luccicante, pieno di vele in esso riflettentisi?

Mi ricorrono alla memoria le belle passeggiate a braccetto con Enrico, quando facevamo delle ascensioni alle montagne, sotto le quali dispiegavansi giardini d'agrumi; larghi tratti di